



A LAVIS NE È RIMASTA UNA SOLA

Il paese delle sette fontane non c'è più

Quando passavano gli "asiloti", risuonava l'usuale ritornello: "come è fresca la fontanella, l'acqua è bella..."

arenese in legno che portava sulle estremità i due secchi pieni d'acqua, i famosi "crazidei" di rame. Nella vasca era tassativamente proibito dal Comune lavare i panni e le lavandaie dovevano fare il loro lavoro a pochi passi verso via Filzi dove scorreva la roggia grande e dove c'era il lavatoio pubblico con sei, sette posti disponibili. Sulla colonna marmorea sovrastante il "brenz" esistevano ben due spine di erogazione: una per l'acqua proveniente dallo Zambel e l'altra per l'acqua delle Sette Fontane. Con la guerra tutto venne distrutto. In seguito funzionò sempre una sola spina dell'acquedotto dello Zambel-Serra di S. Giorgio, che però era affiancata da un avviso comunale: "Attenzione, l'acqua bisogna bollirla prima di berla". La vecchia fontana, tutt'ora funzionante, è sempre stata un punto di aggregazione per tutti: per le chiacchiere - non solo delle donne -, per i giochi dei bambini, per tutto quanto faceva spontaneità e divertimento. E quando passavano gli "asiloti" in fila con le suore per la passeggiata, non mancava la solita canzoncina: "come è fresca la fontanella, l'acqua è bella..."

alla chiesa arcipretale. Quella storica è situata nella stradina che corre sul lato est di Palazzo Sardagna e che si ricongiunge con la piazzetta della Biblioteca e poi con via Filzi. Era anche chiamata la fontana "dei Varner", dal nome dei proprietari degli edifici con giardino verso sud (ora Emporio Lona), confinanti con il vecchio macello comunale. Costruita in marmo antico trentino, era frequentatissima fino agli anni Cinquanta da tutti gli abitanti della zona e del centro storico. Nella grande vasca circolare (il "brenz") si abbeverava anche il bestiame dei contadini, al ritorno dai campi. Si ricordano ancora intorno alla fontana i numerosi bambini con i secchi e le donne con sulle spalle il "bagilon", un

La fontana di piazza Grazioli, che oggi non esiste più. In alto, l'ultima fontana rimasta in funzione a Lavis, nei pressi di piazza Mancì

fontana, risalente al XVIII secolo, è l'unica rimasta e ancora funzionante. L'altra è la fontanella del crocifisso sul Pristol, all'inizio dello scalone dietro

Fontana chiara, un poco dolce un poco amara" dicevano i versi di una canzone di Rino Gaetano di alcuni anni fa. A Lavis di fontane, a partire dal 1728 e fino all'ultimo dopoguerra, ce n'erano davvero tante, grandi e piccole, dislocate in ogni dove, nei punti strategici del paese. Parecchie di queste fontane - da quella monumentale sulla piazza del vecchio Pretorio (ora San Gallo-Don Grazioli) in prossimità della Pesa Pubblica Comunale, poi smontata negli anni 50, fino alla più piccola sul Pristol - erano allacciate allo storico

"Luogo sotto il Monte" chiamato poi "Le fontanelle", che si trova ora sopra la via Bresadola-via dei Colli. Fontane di varie fogge ce ne sono state, oltre che sul Pristol, in via 4 Novembre, in via Filzi vicino al ponte dei de Concini, proprio sull'angolo della vecchia caserma dei carabinieri (ora scuole "G. Clementi"), poi in via Orti, in via Pressano (ora via Rosmini), in via Clementi e in piazza Mancì. Quest'ultima



vita trentina

dal 1926 il settimanale del Trentino

